

Direttore

Piero PEDROCCO

Università degli Studi di Udine

Comitato scientifico

Pier Paolo BALBO

Università di Roma La Sapienza

Margherita Ting Fa CHANG

Università degli Studi di Udine

Sandro FABBRO

Università degli Studi di Udine

Klaus R. KUNZMANN

Technische Universität Dortmund

Francesco Domenico MOCCIA

Università di Napoli Federico II

ENZO SIVIERO

Università IUAV di Venezia

Maurizio TIRA

Università degli Studi di Brescia

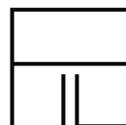
Dionisio VIANELLO

Centro Nazionale di Studi Urbanistici

Micael JAKOB

École Polytechnique Fédérale de Lausanne

INFRASTRUTTURE, URBANISTICA E PAESAGGIO



La collana si propone di pubblicare i contributi di coloro che si occupano dei temi relativi alle interazioni tra il paesaggio, inteso come prodotto delle civiltà umane e quindi, oltre che rappresentato da pittori, poeti e letterati, analizzato ed interpretato da studiosi e scienziati di molteplici discipline, le infrastrutture, a rete e puntuali, viste nel loro più ampio senso di componenti caratterizzanti la struttura di un territorio secondo le necessità umane e l'urbanistica, vista sia come progettazione dello spazio urbanizzato, sia come disciplina della pianificazione coerente delle modificazioni del territorio, in senso architettonico, economico, amministrativo e normativo.

La collana pone, pertanto, al centro della sua attenzione, il rapporto strutturale, in senso statico, sistemico e dinamico, tra le tre dimensioni citate. Essa è volta a colmare il vuoto culturale relativo all'interazione tra parti compositive di un tutto che non può essere disgiunto, tentando la messa in relazione di saperi, articolati e complessi, che hanno come esito la promozione di civiltà a partire dalle competenze tecniche, sociali, politiche e culturali necessarie.

La ricerca è stata finanziata dall'Università di Udine nell'ambito delle iniziative a supporto del Piano Strategico di Ateneo 2022-25 – Progetto Interdipartimentale ESPeRT. Il libro viene presentato in occasione dei festeggiamenti per la ricorrenza del Ventennale dell'istituzione dei Corsi di studio in Architettura dell'Università di Udine.

This work was supported by the University of Udine in the framework of the Strategic Plan 2022-25 – Interdepartmental Research ESPeRT. The book is presented on the occasion of the celebrations for the Twentieth Anniversary of the founding of the University of Udine's Course of Study in Architecture.



Classificazione Decimale Dewey:

720.9453143 (23.) ARCHITETTURA. Chioggia

RIPENSANDO CHIOGGIA

a cura di

PIERO PEDROCCO, ELENA OLIVO, GIORGIO VERRI

presentazione di

ALBERTO SDEGNO

conclusioni di

LUCIA GUIDORIZZI

contributi di

**LUCIANO BELLEMO, ANTONIO BOLOGNESI, MARTINA DANIELIS
LUCIA GUIDORIZZI, LUIGINA LORENZINI, ELENA OLIVO, PIERO PEDROCCO
PIERDOMENICO PREGNOLATO, ALBERTO SDEGNO, LAURA VAZZOLER
GIORGIO VERRI, GIORGIO ZENNARO**



aracne



©

ISBN
979-12-218-0778-3

PRIMA EDIZIONE
ROMA 23 GIUGNO 2023

Indice

- 11 **Presentazione**
di Alberto Sdegno
- 13 **Chioggia**
di Luigina Lorenzini
- 17 **Introduzione**
di Piero Pedrocco
- Una didattica imprevista, 17 – Una nuova Piazza e una nuova centralità per Chioggia, 20 – Le suggestioni continuano, 26 – Bibliografia, 28.
- 31 **Capitolo I**
Chioggia tra Mare, Laguna e *Fossae*
di Giorgio Zennaro
- 1.1. In principio, 31 – 1.2. Fosse, fiumi e commerci, 33 – 1.3. Canali di marea e fosse, 35 – 1.4. Il sito, 38 – 1.5. La *forma urbis*, 39 – Bibliografia, 42.
- 43 **Capitolo II**
Cenni storici sulla formazione della città di Chioggia
di Luciano Bellemo
- Bibliografia, 59.
- 61 **Capitolo III**
L'Urbanistica di Chioggia: una questione aperta
di Pierdomenico Peregnolato
- 3.1. Un territorio donato dal mare, 61 – 3.2. Espansioni e fenomeni socio economici emergenti, 69 – 3.3. Un'emergenza che dura trent'anni, 74 – 3.4. Problemi irrisolti, 78 – 3.5. Gli spunti di riflessione del Laboratorio integrato di progettazione urbanistica dell'Ateneo di Udine, 80 – Bibliografia, 81.

- 83 **Capitolo IV**
Analisi territoriali, economiche ed urbane
di Piero Pedrocchio
- 4.1. Analisi territoriali, economiche ed urbanistiche, 83 – 4.2. Analisi dei centri storici e degli elementi costruttivi, 100 – 4.3. Analisi dell'area di progetto, 110.
- 113 **Capitolo V**
Progetti per un nuovo borgo urbano sull'Isola dell'Unione
Piero Pedrocchio
- 5.1. Chioggia città paradigmatica e complessa, 113 – 5.2. I Diagrammi chiave per l'Isola dell'Unione, 117 – 5.3. “Conflitti d'interesse”, 150.
- 151 **Capitolo VI**
L'Isola che (non) c'è: un arcipelago di idee
di Elena Olivo
- 6.1. L'Isola che NON c'è. Il potere dell'immaginazione, una questione compositiva, 151 – 6.2. Visionarietà. Saper vedere, saper pensare... saper immaginare, 156 – 6.3. Un percorso didattico-creativo e formativo. Un arcipelago di Identità, 156 – 6.4. Generare Spazi, creare Relazioni. Questioni disciplinari e percettive, 157 – 6.5. Assenze e presenze urbane. La Figura e lo Sfondo, 159 – 6.6. Le variazioni dell'Identità. Una lettura comparativa, 160 – 6.7. Visioni urbane, città latenti. Temporalità, 164 – 6.8. Viscere, tagli, mirate e cuciture, 165 – 6.9. Paesaggi d'acqua. Acqua e Architettura, un rapporto dialettico, 167 – Bibliografia, 180.
- 181 **Capitolo VII**
I progetti dell'Isola dell'Unione per ciascun gruppo di lavoro
di Laboratorio integrato di progettazione urbanistica
- 7.1. I Progetti dei Gruppi di lavoro
- 221 **Capitolo VIII**
Uso e recupero delle acque a fini pubblici e privati nei progetti dell'Isola dell'Unione
di Giorgio Verri
- 8.1. La resilienza idraulica nei nuovi progetti urbanistici, 221 – 8.2. Importanza dell'utilizzo delle acque di pioggia, 223 – 8.3. Le norme tecniche sull'uso delle acque di pioggia, 227 – 8.4. L'esperienza urba-

nistica dell'Isola dell'Unione, 231 – 8.5. Uno sguardo al futuro, 244 – 8.6. Considerazioni conclusive, 248 – Bibliografia, 249.

251 **Capitolo IX**
Un porto crociere e molto di più: ipotesi progettuali per l'Isola dei Saloni
di Laura Vazzoler

9.1. Aspetti generali, 251 – 9.2. Le aree di progetto affiancate alla laguna, 260 – 9.3. L'area dell'Ex Cementificio, 271 – 9.4 La nuova area residenziale a nord, 277 – 9.5. I Magazzini del Sale, 277 – Bibliografia, 282.

283 **Capitolo X**
Ipotesi per il recupero di Forte San Felice
di Martina Danielis

10.1. Cenni storici sulla frazione di Sottomarina: il litorale, 283 – 10.2. L'evoluzione delle matrici urbane, 284 – 10.3. Il Forte San Felice, 286 – 10.4. Criticità e possibili vie di sviluppo, 289 – 10.5. Il progetto, 290 – 10.6. L'area del Forte San Felice, 294 – 10.7. L'area del Mo.S.E., 301 – Bibliografia, 310.

311 **Capitolo XI**
Una finestra sul Lusenzo tra Chioggia e Sottomarina
di Antonio Bolognesi

11.1. L'Isola del Buon Castello, 311 – 11.2. Riflessioni su criticità e nuovi collegamenti per lo sviluppo, 313 – 11.3. Le ipotesi di progetto, 314 – 11.4. Il percorso narrativo, 317 – 11.5. Planivolumetrico, Piano particolareggiato e Norme tecniche di attuazione, 335 – Bibliografia, 340.

341 **Conclusioni**
di Lucia Guidorizzi

Presentazione

di Alberto Sdegno*

«...come una barca che si allontana dal porto e punta al mare di nuovo ignoto»¹: così José Saramago ci racconta, nel romanzo *La zattera di pietra*, l'improbabile avventura della penisola iberica che, a causa di una scossa tellurica sui Pirenei, si separa dall'Europa, cominciando a vagare liberamente nell'oceano Atlantico. Prenderemo in prestito questa iperbole narrativa per immaginare un'operazione inversa per l'area che insiste nel territorio analizzato in questo volume, sebbene esso sia di forma più contenuta: immaginiamo, cioè, che isole vaganti per l'Adriatico finiscano per aggregarsi tra loro – generando una geometria peraltro quasi ad incastro – tali da formare un piccolo arcipelago, provenendo da contesti ben noti. Da un lato troviamo un pezzo di Venezia – l'isola di Chioggia, gemella topografica della città lagunare, con le sue calli, rii, campi – dall'altro Sottomarina che, oltre alla sua struttura storica, oggi presenta un aspetto balneare simile a quello dei vicini lidi da cui sembra derivare, con l'uso a valenza turistica immediatamente riconoscibile. A queste si aggiunge la costellazione delle minores insulae, tra le quali vi è quella oggetto di approfondimento progettuale: l'Isola dell'Unione. Quest'ultima più che derivare da una fluttuazione adriatica, sembra precipitata dal cielo come un meteorite o, meglio ancora – data la sua origine – come un satellite artificiale.

Questo è, in estrema sintesi, il territorio dell'area-progetto da cui è partito il team di studiosi che troviamo in questo volume, con il coordinamento di Piero Pedrocco – da anni attento osservatore di molte realtà urbane – che ha deciso di dedicare al contesto antropizzato dell'area di Chioggia l'indagine da proporre agli studenti del Laboratorio integrato

* Coordinatore del Consiglio unificato dei Corsi di studio in Architettura dell'Università degli Studi di Udine.

1. JOSÉ SARAMAGO, *La zattera di pietra*, Einaudi, Torino 1997, p. 39.

di progettazione urbanistica del Corso di laurea magistrale in Architettura presente nell'offerta didattica dell'Università degli Studi di Udine. Pedrocco, assieme ai colleghi Elena Olivo e Giorgio Verri, docenti del medesimo laboratorio, ha seguito gli studenti nel loro percorso progettuale, in modo da ottenere risultati di grande interesse per l'area dell'Isola dell'Unione che – come testimonia il nome stesso – congiunge zone alquanto dissimili.

Ad integrazione dell'attività didattica istituzionale, seminari specifici hanno accompagnato gli studenti nella comprensione di tale non facile tessuto urbano, sicuramente molto singolare nella sua geografia: alcuni di questi sono diventati contributi scritti che, pubblicati in questo medesimo libro, aiutano alla comprensione del percorso compiuto dai docenti e dai discenti, per proposte operative che possano migliorare la qualità della città e risolvere, almeno a livello ipotetico, qualcuno dei tanti nodi irrisolti del contesto. Tra essi, oltre al consolidato lavoro di studiosi, si trovano recenti approfondimenti di neolaureati magistrali, il cui relatore è lo stesso Pedrocco, che hanno scelto di sviluppare ulteriori indagini sul tema, così da tentare soluzioni ad hoc su alcuni casi studio specifici ed un più attento esame della questione rispetto a quanto avviene all'interno di un laboratorio didattico.

Questa iniziativa, pur essendo nata nel corso del 2020, in piena pandemia – come descrive il curatore del volume nell'Introduzione – si conclude in un momento importante della vita della didattica dell'architettura dell'ateneo udinese: vale a dire in occasione del ventennale della nascita del Corso di laurea in Scienze dell'architettura, che ha visto la luce nell'anno accademico 2002-23.

Tale esperienza di insegnamento universitario potrebbe quindi essere considerata come un esempio significativo dell'attività pluriennale svolta a Udine per formare gli studenti ad un'analisi del territorio in funzione progettuale, unendo ad un tempo temi di ricerca e riflessioni didattiche. Così da far assaporare ai giovani allievi il piacere che prova un architetto nell'affrontare le tante sfide che si trova nell'ambito delle sue competenze professionali, che è l'obiettivo dei molti Laboratori multidisciplinari presenti nei due percorsi di laurea, triennale e magistrale. Un esperimento che, iniziato appunto due decenni fa, ha ormai raggiunto e superato la maturità, proiettandosi verso l'età adulta con un ricco patrimonio di attività, memorie, risorse e contenuti da riservare ai futuri studenti.

Chioggia

di Luigina Lorenzini*

CHIOGGIA

– Il garçon –

Canta forte Raffaella dalla barca rossa
“Tanti auguri
a chi tanti amanti ha”
e sembra scuotere il caschetto biondo.

Questa sorta di Mosè – la diga vecchia –
che divide le acque,
non perfettamente inserito nel contesto, eppure
bene
non separa, protegge, circonda.

LIMITE MILITARE INVALIDICABILE.

Sono gomitoli, le reti
appallottolate, piene
di peschereccio che rientra in porto.

Stavo per scrivere il ragazzo dell’Hotel
– quello stile Profezia dell’Armadillo –
non è mai stato qui, secondo me
in questi luoghi dove mi manda.

* Poetessa di Pielungo (Pn), scrive in italiano e in friulano asìno. Ricordiamo tra le molte sue opere: *Pavéa un’èstât – La luna tal codâr*, scritto a quattro “ali” insieme a Fernando Gerometta, Omino Rosso Editore, Pordenone, 2008; *In cerca di falsamente spietata verità*, Ellerani Editore, San Vito al Tagliamento, 2009; *Un salto tra le braccia di Dio - La poesia di Domenico Zannier*, Corvino Edizioni, Fagagna, 2020.



Figura 1. Murazzi a Sottomarina, in una cartolina della prima metà del Novecento, prima che si formasse la spiaggia. Collezione P. Pregolato.

La barca rossa della gita organizzata
– se non fai scalo a Chioggia, sono 10 euro, 45 minuti esatti –
passa dall'altra parte
e probabilmente, è la stessa cosa.
Come la vita:
molto probabilmente, va bene uguale.

Schiumano, le onde sul bugnato.
È davvero bellissimo, qui.

CHIOGGIA 2

Il volo è stato pagato
non ci sono debiti apparenti, tuttavia
solo questo piede mezzo sformato
che bene o male, fa il suo
implodendo in un martirio pacato
sottomesso alla mia inconsapevole, impietosa volontà.

Chioggia è bella, alla luce del mattino,
nelle scritte della notte che si accendono sui ponti,
le donne in carne sulle sedie, nelle calli
a raccontarsi il venire della sera.
Il caffè alle macchinette per i pescatori
fuori dal mercato all'ingrosso,
i cicchetti con vista prue a riposare.
Nel mezzo, il cuore:
il canale della Vela.
Galleggia la boa rossa di mezzeria,
oscilla alla cementea immobilità grezza del Mose.

E sono da un'altra parte,
nella voce al microfono per Lisbona, che chiama
nel tutto facile che non permette di disdire.
Dentro, la scomodità quieta
di chi non è che stia male: abita ormai da un'altra parte.
Salgono le onde fra le insenature dei lastroni,
danzano sulle piastre di bugnato.

E sola spunta, di cemento, a mani unite, una Madonna
piccola
sola sull'isola del forte abbandonato.
– Sovrasta, la gru, il tetto crollato –
Sola, contro il cielo azzurro.

È finito il tempo del riposo.

Introduzione

di Piero Pedrocco*

Una didattica imprevista

Quando in autostrada, tra Mira e Dolo, distrussi il motore del mio Nissan Terrano II *station wagon*, per portare gli sci a mia figlia a Venezia, rientrando da Asiago, perché avrebbe dovuto andare a sciare con amici sul Monte Civetta, da Filippo, mai avrei pensato che l'annuncio sentito sulla pista di Folgaria si sarebbe tradotto in un dramma così pesante. Di lì a poco si sarebbero chiusi gli impianti. Un maestro di sci della Paganella era risultato positivo al Covid 19, o SARS-CoV-2,² dopo i primi casi trentini di una signora di 83 anni e di una famiglia lombarda in vacanza. Già il conducente del mezzo di soccorso ci issò sul tetto senza farci scendere dall'auto ed entrare in cabina, così, io e mia moglie Lucia, avemmo il piacere di osservare Porto Marghera traballando sopra un carro attrezzi dall'alto del cavalcaferrovia di Mestre, fatto spettacolare, ma da brividi. Correva il giorno 6 marzo 2020 e nonostante ciò, Sofia ebbe le sue due giornate sciistiche. L'8 marzo saremmo stati tutti chiusi in casa per decreto, e così di decreto in decreto fino al mese di giugno.

L'Università degli studi di Udine, come tutte le altre, dopo infiniti decreti ministeriali e del Magnifico Rettore, non riaprì i battenti se non nell'anno accademico successivo. Altrettanto avveniva nelle scuole. E le lezioni si apprestavano ad essere alquanto strane, con circa un mese di ritardo e le prevedibili apprensioni di chi non aveva mai fatto didattica a distanza con i nuovi spettacolari sistemi di comunicazione informatica, che non sapevamo certo usare.

* Coordinatore del Laboratorio integrato di progettazione urbanistica del Corso di Laurea Magistrale in Architettura dell'Università degli Studi di Udine.

2. Severe acute respiratory syndrome coronavirus 2.

In una simile congerie, sorse subito anche il dubbio di che cosa far sviluppare come progetto agli studenti del Laboratorio integrato di progettazione urbanistica.

I nostri abituali temi erano su grandi progetti per piccole imprese,³ quartieri borgo, quasi città a sé stanti, atti a ridisegnare le nuove città del futuro senza periferie. Ce le figuravamo, e ce le figuriamo, come città di città, a grappolo come le definisce Sebastiano Cacciaguerra, professore di Tecnica e pianificazione urbanistica a Udine, capaci di appropriarsi di nuove centralità periferiche, quasi nuovi borghi all'italiana, quasi città nella città e per la città futura, atte a ridisegnare completamente i margini dei nostri slambricciati insediamenti per ridare loro una nuova forma. E se forma è sostanza, ebbene, questa si è perduta nel corso del Novecento, secolo turbolento e dinamico, ma certo, non troppo riflessivo, e dicotomico negli esiti laddove la riflessione si fosse spinta avanti.

In sostanza, i temi fino ad allora trattati dal LIPU, o Laboratorio integrato di progettazione urbanistica che, oltre al corso di Urbanistica da me tenuto, conta sulle discipline dell'Architettura, corso tenuto dall'architetto Elena Olivo e di Idraulica, corso tenuto dall'ingegner Giorgio Verri, erano quelli di progetti per grandi quartieri, per dare equilibrio e nuovo vigore a città squilibrate,⁴ o per stabilizzare, conformare e ricucire periferie novecentesche tumultuose ed incoerenti, dotandole di propri elementi di attrazione ed agglomerazione urbana e socio-economica.⁵ Non a caso alla base dei nostri esperimenti, assieme alle ingenti analisi storiche, idrauliche, urbanistiche e morfologiche poniamo sempre delle analisi fondate sulla Teoria della base economica dell'area urbana considerata, cercando, con il progetto, di rafforzarne l'economia

3. ELENA OLIVO, PIERO PEDROCCO, "L'esperienza del Volume, l'Architettura e la Città, in Agribusiness Paesaggio & Ambiente, Vol. XXIII, n. 1, Giugno 2020. PIERO PEDROCCO, "Grandi progetti per piccole imprese", in *I Quaderni del CeNSU*, Vol.2. Italy, 2019. PIERO PEDROCCO, "Large Projects for Small building construction companies: from the Key Diagram, to the Architectural Model, to the Local Plan", in *UPLanD – Journal of Urban Planning, Landscape & environmental Design*, 5(2), Napoli, 2020, pp. 51-64

4. PIERO PEDROCCO, ELENA OLIVO, GIORGIO VERRI, *Un quartiere sperimentale a Sant'Erasmo. Studi per una progettazione integrata*, Roma, Aracne Editrice, 2017.

5. PIERO PEDROCCO, ELENA OLIVO, GIORGIO VERRI, *Dal Diagramma al Progetto, dal Progetto al Piano. Studi metodologici per Udine Sud*, Roma, Aracne Editrice, 2019. PIERO PEDROCCO, "Un esperimento didattico integrato, orientato dal Diagramma al Progetto al Piano", in *TRIA Territorio della ricerca su insediamenti e ambiente, International Journal of Urban planning*, vol. 13, n. 1 (2), Napoli, giugno 2020, pp. 31-45.

di base, per rendere il nuovo quartiere o il quartiere riqualificato auto-sufficiente rispetto all'insediamento nel suo complesso, sul quale non gravare, anche come standard urbanistici.

Per la applicazione della Teoria della base economica abbiamo anche impegnato, parallelamente al LIPU che è un corso integrato del I° anno di Laurea Magistrale in Architettura, il corso di Territorial Engineering, del I° anno di Laurea Magistrale in Ingegneria Civile, sempre tenuto dallo scrivente, facendo così cooperare gruppi di studenti di differenti corsi di laurea.

La perdita della forma, ed una sua nuova interpretazione come riproposizione di sostanza socio-economica-culturale, è al centro delle nostre attenzioni, per portare gli insediamenti, esplosi con la rivoluzione industriale in dimensioni fino ad oggi inusuali, a nuove dinamiche di senso, compiute, capaci di svolgersi secolarmente sulla rivisitazione degli avvenimenti recenti ma con una forte accezione alle dimensioni delle città del passato, alle loro tessiture e alle loro spazialità pubbliche e private. E ciò, appunto, pensando di ridare forma agli spazi urbani, in tempi comunque molto lunghi rispetto alle logiche della pianificazione urbana degli ultimi decenni, e liberando spazi agricoli e naturali dalla pressione della città diffusa, dispersa e purtroppo anche aspersa e disseminata ovunque. Quest'ultima, soprattutto nel nord est italiano, sembra prodursi dalla campagna e dal circondario senza necessità di preesistenti centri di appoggio o riferimento. Del resto ben sappiamo che l'*happy motoring* che ha colpito l'America all'inizio del Secondo Novecento e l'Europa un po' dopo, sembrava risolvere ogni problema localizzativo. Peccato che con ciò i costi di sistema siano saliti alle stelle e i valori tradizionali si siano svalutati più del dovuto.

Ebbene, riteniamo che dopo l'ubriacatura dello sviluppo per lo sviluppo, della cattura dell'infinito, dello spazio appropriabile in modo amorfo e casuale, debba farsi strada una riflessione di lungo periodo sulla riconformazione morfogenetica⁶ della "città", da orientare attraverso nuovi modelli di progettazione degli insediamenti umani: e ciò può ovviamente partire anche dall'interno, da un interno che spesso non si riconosce

6. Per le questioni legate alla morfogenesi: ELIO PIRODDI, *Le regole della ricomposizione urbana*, FrancoAngeli, Milano, 2000; ANTONIO CAPUCCITTI, ELIO PIRODDI, "Morfogenesi dello spazio urbano: profilo di una ricerca", *Urbanistica*, n. 123, INU Edizioni Srl, Roma, 2004, pp. 42-53.

nemmeno e non si sa di avere, proprio come nel caso di Chioggia.

Una nuova Piazza e una nuova centralità per Chioggia

Con la didattica a distanza potevamo immaginare di assegnare a ciascun gruppo una parte della città da progettare? Per poi far combaciare i molti progetti in un unico elaborato e un unico progetto come facevamo negli atelier precedenti, parafrasando le dinamiche reali di crescita delle città, per giustapposizione e interazione di differenti costruttori nello spazio e nel tempo? Potevamo pensare che gli studenti, a distanza, ciascuno chiuso nella propria casa anche rispetto al suo piccolo gruppo progettuale di 2 o 3 persone, si potesse riunire con gli altri gruppi per delineare un Diagramma chiave univoco del quartiere o dell'intera città, come pensavamo inizialmente di fare per Chioggia? Sviluppare la propria parte di progetto in scala 1:1000, con specificazioni progettuali architettoniche e idrauliche che raggiungessero anche la scala 1:200 o 1:100 e infine riunirlo con tutti gli altri progetti? Per addivenire infine ad un Planivolumetrico e ad un Piano Particolareggiato od Operativo, dotato di Verifica del dimensionamento sugli standard urbanistici, unico per l'intero corso?

Potevamo immaginare che le singole elaborazioni di ogni sottogruppo, al di fuori di un incontro in presenza tra le parti, assumessero le stesse caratteristiche per il plastico comune finale?

Altro fatto è l'inserire la propria parte di progetto nel plastico della città, come spesso obbligatorio nei Paesi del Nord Europa. Qui in Italia la base non esiste proprio. E con essa le regole di corrispondenza per farla e per farla combaciare, specie senza incontrarsi a causa del *lock down* conseguente alla pandemia, che ci aveva rinchiusi tutti nella propria abitazione.

Già la tesi di laurea di Laura Vazzoler, occupatasi nell'anno Accademico 2017-2018 dell'Isola dei Saloni, a Chioggia, aveva spinto la mia curiosità oltre il limite delle problematiche contingenti per quella città. L'Isola dei Saloni, già sede del vecchio Porto di Chioggia, ora in Val Da Rio, apriva tutta una serie di problematiche urbane irrisolte in una città arcipelago: in questo simile a Venezia, ma in realtà, seppur enfaticamente, a tutte le città del mondo. Essa dialogava molto apertamente